



SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DEL SOCCORSO E SACRO MONTE

Trovi questo punto di interesse in Ossuccio - Percorso 1 - Tappa 4

Il punto di interesse non si trova lungo il percorso ma lo si può ammirare da un punto panoramico sul crinale dell'Isola

DESCRIZIONE

(Silvia Fasana)

Sulle pendici del monte che sovrasta l'abitato di Ossuccio si trova il Santuario della Beata Vergine del Soccorso. La tradizione popolare lega gli inizi della devozione alla Madonna al ritrovamento di un'antica statua di Maria in marmo bianco, forse trecentesca, da parte di una fanciulla sordomuta, che immediatamente guarì. In questo luogo fu costruita una prima cappellina, ampliata nel secolo XVI e successivamente modificata ed impreziosita fino ad assumere le forme attuali. Il Santuario fu consacrato nel 1699 dal vescovo Bonesana; oggi il venerato simulacro della Madonna si trova in una cappella ottocentesca sul lato sinistro. Nel Santuario si venera anche una seconda immagine della Madonna con il Bambino: è un affresco del 1501 raffigurante *la Vergine con Sant'Eufemia*, titolare della Pieve d'Isola, ora parzialmente nascosto dalla decorazione dell'altare barocco sulla parete sinistra. Gli stucchi e gli affreschi settecenteschi della volta sono opera rispettivamente di Giovanni Battista Muttoni e di Salvatore Pozzi, entrambi di Puria, in Valsolda. Una grande tela ottocentesca di Francesco Grandi raffigurante *San Giuseppe*, dono di Giovanni XXIII nel 1964, orna l'altare della cappella dei Santi Francesco e Antonio, che si apre sul lato destro del Santuario. Il campanile, a picco sulla valle, fu terminato nel 1719, dopo vent'anni di lavoro, su progetto dell'architetto Giovan Battista Bianchi.

Dal piazzale si gode una straordinaria vista panoramica del sottostante specchio di lago, noto come *Zoca de l'oli*, con l'isola Comacina, la penisola di Balbianello, fino a Tremezzo, Bellagio e Varenna; all'orizzonte si innalzano le Grigne, il monte San Primo e in lontananza le cime delle Alpi.

Il Santuario è preceduto da un viale sacro, con partenza dall'antico nucleo di Molgisio (in territorio di Lenno), fiancheggiato da quattordici cappelle barocche che raccontano i Misteri del Rosario (il quindicesimo è raffigurato sull'altare maggiore del Santuario). Il percorso fu iniziato per volontà dei francescani Lorenzo Serenato e Timoteo Snider, che probabilmente ebbe un ruolo importante, ma non meglio definibile, anche nella sua progettazione. Le cappelle furono realizzate per lo più nella seconda metà del XVII secolo grazie alla generosità di ricche famiglie locali e all'opera di numerosi artisti, tra cui lo scultore Agostino Silva da Morbio e il pittore Giovanni Paolo Recchi da Como. Le cappelle, insieme al Santuario, costituiscono un mirabile esempio di Sacro Monte, uno dei nove Sacri Monti prealpini inseriti nel 2003 dall'UNESCO nella Lista del Patrimonio dell'Umanità.